

'Stiamo risanando l'area'

Ex Petrimex: Leonello Fontana spiega progetti ed intenzioni



Il nuovo proprietario Leonello Fontana davanti agli impianti che stanno per essere demoliti (Ti-Press)

«Non sono ancora in grado di dire quale sarà la futura destinazione dell'area che ho acquistato. Piuttosto intendo continuare a rispettare, come ho fatto fino ad oggi, le procedure amministrative e legali che devono essere seguite in queste situazioni. Nel caso specifico dovranno essere i Comuni interessati, Rancate e Ligornetto, ad adottare le varianti pianificatorie per una superficie che, attualmente, è inserita come zona industriale per il deposito di idrocarburi nei rispettivi piani regolatori» spiega **Leonello Fontana**, l'imprenditore di Muggio che circa un anno fa aveva acquistato, nell'ambito di un'asta pubblica, i terreni ex Petrimex, i cui destini sono balzati all'attualità negli scorsi giorni a seguito di una interpellanza presentata in Consiglio comunale a Rancate. «Qualunque iniziativa, del resto, è vincolata al risanamento dei terreni e questo deve essere ben chiaro. Qui per decenni è stato attivo un deposito di idrocarburi e il sito risulta inquinato. Certo, avrei potuto mantenere l'attuale destinazione senza problemi. Le proposte in questo senso, anche allettanti, da parte di importanti gruppi petroliferi non sono mancate. Non era però quello che avevo in mente quando ho acquistato il sedime e quindi ho deciso di continuare sulla mia strada con lo smantellamento delle cisterne e, appunto, il risanamento del suolo» spiega Fontana. Smantellamento che è già cominciato e ha portato,

fino ad oggi, allo smontaggio delle tubazioni dopo che dal deposito sono stati evacuati oltre 14 mila litri di residui da idrocarburi. «Stiamo lavorando sulla base di un progetto allestito dallo studio Comal e Associati di Morbio Inferiore che assicura pure la direzione lavori. A partire dalla prossima settimana la prima tappa dell'intervento, quella legata alla demolizione delle strutture che si trovano in superficie, entrerà in una nuova fase. Inizieremo infatti a smontare i 'tanks'. Tra l'altro vi hanno lavorato fino ad oggi diver-

se aziende del Mendrisiotto» aggiunge Leonello Fontana evidenziando le ricadute economiche assicurate. Il materiale ferroso ricavato da questi lavori sarà destinato alle fonderie. Una parte delle cisterne, pezzo per pezzo, avranno per contro quale destinazione l'Italia per essere rimontate e riutilizzate per il deposito di idrocarburi. Quanto ai residui liquidi già raccolti sono stati trasferiti, per il loro smaltimento, nella Svizzera interna. «Sono un imprenditore e non sarei sincero se volessi far credere che ho fatto questo

investimento a scopo di beneficenza. Tengo però, dopo le notizie poco fondate che sono circolate, a sottolineare come tutto quello che stiamo facendo e che faremo nei prossimi mesi avviene sotto il controllo delle autorità e nel pieno rispetto delle norme legate al risanamento di suoli come questo e quindi con la massima preoccupazione per la tutela dell'ambiente. Vi assicuro che non è cosa da niente, perché il risanamento completo di quest'area comporta una spesa di diversi milioni se si vogliono fare le cose, come siamo tenuti a fare, secondo le

regole». Terminata la demolizione degli impianti inizierà la fase più delicata, quella legata al risanamento del sottosuolo, su una superficie di circa 50 mila metri quadrati. «L'area ex-Petrimex è iscritta nel catasto cantonale dei siti inquinati. Non si tratta, è giusto dirlo per una corretta informazione e per fortuna, si potrebbe aggiungere, di un inquinamento da idrocarburi. L'inquinamento è legato alle tecniche di costruzione che venivano adottate fino agli anni Sessanta per la realizzazione delle vasche di contenimento destinate a garantire la sicurezza del deposito in caso di incidente o di fuoriuscita di idrocarburi. Qui come altrove, per buona fortuna, non si è mai verificata nessuna perdita e non si sono avuti incidenti» spiega il dottor **Markus Felber** dello Studio Consulenze geologiche e ambientali che sta assicurando la propria consulenza in questo ambito specifico. «Il tipo di inquinamento con il quale siamo confrontati in questo caso è comunque importante. Non vi è tuttavia il rischio di diffusione di sostanze nocive. Per nostra tranquillità e sicurezza abbiamo però compiuto verifiche alle vicine sorgenti del Comune di Ligornetto e dovremo procedere a monitoraggi regolari quando il lavoro di rimozione del materiale inquinato entrerà nel vivo. Va anche sottolineato, del resto, che il proprietario dovrà rendere conto sistematicamente del proprio operato sia alla Sezione protezione

aria, acqua e suolo alla quale devono essere sottoposti tutti gli interventi previsti, sia all'Ufficio esecuzione e fallimenti di Mendrisio che ha il ruolo di committente nell'operazione, dal momento che la proprietà è stata acquistata nell'ambito di una liquidazione fallimentare». Felber ci tiene a fare queste precisazioni per evitare che possa prendere piede l'idea che la demolizione delle 'fungaie' stia avvenendo senza le necessarie cautele. Demolizione e risanamento godono di un contributo della Carbur, la società responsabile della gestione delle scorte di guerra. «Sì, è vero» dice Felber. «È però un contributo che si giustifica per vari motivi, prima di tutto perché soprattutto in passato questi depositi erano legati a precisi vincoli strategici a livello federale. E poi non va dimenticato che in altri casi simili è l'ente pubblico a doversi assumere l'intero onere dell'intervento. Qui il rischio è tutto del signor Leonello Fontana». E poi? Fontana sottolinea «Qualsiasi iniziativa, l'ho già detto, dovrà avere il consenso delle autorità. Ritengo pertanto prematura e infondata l'interpellanza del consigliere Maffi. Parliamo di certezze. Per ora stiamo lavorando per risanare un terreno inquinato, e, in ogni caso, qualunque sia il progetto di riconversione che sarà presentato non sarà neppure lontanamente paragonabile alla situazione attuale dal profilo fonico, atmosferico e olfattivo».